

generalmente parlando, la coltura professionale e tecnica.

Io stesso, o signori, ho dovuto osservare con rincrescimento che vi sono da noi considerevoli città, le quali, pur dotate di un ginnasio e di un liceo, difettano del tutto d'istituzioni, che più direttamente e immediatamente si riferiscono alla classe operaia. Ed oltre ai ginnasi ed ai licei, ad ogni passo noi troviamo una Università... con qual vantaggio del lavoro e del prodotto intellettuale e scientifico io non saprei.

Or bene, ad una tale insufficienza di coltura tecnica si è cercato di provvedere, istituendo, per iniziativa privata, scuole speciali, ed invocando i più validi appoggi degli enti locali e del Governo, il quale ha, fin qui, degnamente corrisposto all'appello. Ma, adesso, per le ristrettezze del capitolo 59, l'onorevole ministro non è più in grado di accordare sussidi da lungo tempo ed opportunamente concessi. Nè con ciò, vo' dar biasimo all'onorevole ministro. Tutt'altro! Nessuno, meglio dell'illustre uomo, il quale dirige le cose dell'agricoltura, è persuaso dell'inconveniente che io deploro. E pertanto, pregherei l'onorevole relatore della Commissione e l'onorevole ministro di trovar modo di spigolare una qualche economia in qualche altro capitolo, come, per esempio, nel campo ubertoso dell'*Economato*, in quella fitta selva di cifre, in cui diciamo di non averci capito niente, e di rinvigorire un po' il capitolo 59, veramente anemico. E prego l'onorevole ministro di volere tener conto della mia raccomandazione, la quale riguarda, così direttamente, le sorti delle classi operaie del paese.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Miceli, ministro d'agricoltura e commercio. Ricordo che l'onorevole Nicolosi mi parlò di questo sussidio anche nel passato esercizio.

Nicolosi. Parlo in generale.

Miceli, ministro d'agricoltura e commercio. Ebbene gli dirò che il fondo per sussidi è così ristretto che non so come distribuirlo, e sono quindi costretto a dover dare continui rifiuti, cosa che a me rincresce e mortifica, tanto più che sono convinto come lei (non già come tanti altri che credono l'opposto) che tante volte un piccolo aiuto, un'iniziativa del Governo, produce buonissimi effetti, perchè è seguita da altri sacrifici che i corpi locali fanno.

Dunque assicuro l'onorevole Nicolosi che vedrò se mi sarà possibile di mettere a disposizione di questa scuola d'arte da lui protetta, una somma

qualunque, e se mi sarà possibile, sarò lieto di poterla ad essa assegnare.

Nicolosi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nicolosi. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio. Però intendo dichiarare, alla mia volta, che non ho parlato di una scuola speciale; ho parlato in generale delle scuole professionali.

Miceli, ministro d'agricoltura e commercio. Ma io dissi così perchè Ella me ne aveva raccomandata una speciale.

Tittoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tittoni. Rispetto all'applicazione della legge sull'abolizione delle servitù di pascolo, legnatico e semina nelle provincie ex-pontificie, non v'è nel bilancio un capitolo speciale sul quale si possa chiedere spiegazioni all'onorevole ministro; mi permetto quindi di parlare nella discussione generale, trattandosi di argomento che davvero è interessantissimo e che ora preoccupa le popolazioni rurali di una parte notevole d'Italia.

Io rivolgo all'onorevole ministro due domande ben chiare. La prima è questa: è vero che nell'applicare la disposizione di legge la quale ammette gli utenti all'affrancazione dei diritti di uso, di fronte ai proprietari, invece di tener conto unicamente della necessità per la popolazione di continuare nell'esercizio dei diritti stessi, si tiene conto del valore di questi paragonato a quello dell'intera proprietà su cui gravano, mentre questo elemento del valore fu positivamente escluso dalla Camera, che respinse un emendamento presentato in questo senso?

Seconda domanda: è vero che mentre la garanzia dell'appello al Ministero contro le decisioni degli arbitri fu introdotta nella legge perchè ambedue le parti e utenti e proprietari se ne valessero, cosa che d'altronde è conforme ai principii non solo dell'equità, ma anche del senso comune, è vero che, contrariamente a questa disposizione di legge, si vuole oggi sostenere che gli utenti non sono ammessi a presentare appello contro le decisioni delle Giunte d'arbitri, e che questo appello invece compete ai soli proprietari?

Su questi due punti invoco un chiarimento dal ministro, perchè trattasi di un dubbio che tiene ora agitate le classi lavoratrici di parecchie provincie; e, quando la questione non fosse risolta conforme giustizia richiede, potrebbe produrre anche disordini che è dovere del Governo prevenire e scongiurare.